

POLITICA 2.0

Gli effetti collaterali per il Pd

di **Lina Palmerini**

La sentenza della Consulta mette di nuovo in bilico il sindaco di Napoli e il Governatore della Campania ma, politicamente, ripropone a Renzi il nodo delle difficoltà di gestione del Pd sui territori. Con le primarie vicine e le comunali nel 2016, il tema assume una sua urgenza.

Continua ► pagina 23

Gli effetti della Consulta, la spia sulla gestione del Pd e il ribellismo dei poteri locali

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini**



► Continua da pagina 1

Non solo di legge di stabilità può vivere un partito. E soprattutto non si può affrontare una campagna elettorale senza che vi sia anche uno sforzo sui candidati e sulla selezione della classe politica locale. Ieri Matteo Renzi ha rivisto la rotta sulla abolizione della tassa sulla casa, escludendola per le abitazioni di lusso, e questo è il segno di un aggiustamento per portare il Pd non troppo lontano alla sua matrice politica e ideologica. Il premier, forse, ha ritenuto che anche per una campagna elettorale quell'abolizione totale era troppo ma - intanto - a rovinargli la prospettiva verso le comunali 2016 ci ha pensato la sentenza della Consulta e le nuove resistenze di Ignazio Marino.

Due vicende assolutamente lontane e non paragonabili ma che politicamente hanno lo stesso timbro, quello di un nuovo ribellismo che sta contagiando i leader locali del Pd. Cominciamo dalla Corte costituzionale che ha rigettato il ricorso sulla legge Severino rimettendo in bilico il sindaco di Napoli e per qualche verso anche il Governatore della Campania. Al di là delle due vicende strettamente giudiziarie e di come - ora - torni l'incertezza sul governo

della città e della Regione, quello che rileva dal punto di vista politico è l'impatto sul partito in vista dell'imminenza delle elezioni comunali del prossimo anno. Le due vicende infatti sono l'emblema delle difficoltà del Pd nella gestione dei territori: De Magistris, come si ricorda, non fu il candidato della ditta (all'epoca della sua elezione il segretario era Bersani) mentre De Luca si candidò alle primarie a dispetto non solo della sua vicenda giudiziaria ma anche dei tentativi del partito di dissuaderlo. E quelle storie sono ormai diventate il paradigma di personalità locali del tutto sganciate dal partito, carriere autonome, che hanno seguito un percorso parallelo e talvolta antitetico al Pd, rivendicando la legittimità sulla base di un elettorato che si considera "proprio". Nulla ha potuto o voluto fare Renzi con De Luca ai tempi delle primarie e poi delle regionali di maggio scorso - e ora si ritrova a dover fare, ancora, i conti con la Campania per i possibili impatti della legge Severino (anche se il Governatore è in attesa di un'altra sentenza). Insomma, i precedenti non sono affatto rassicuranti in vista di una stagione di primarie che si sta per riaprire e che il leader Pd rischia di non saper gestire come è accaduto in passato.

Il "ribellismo" a Roma non c'entra con la

legge Severino. Si ritrova però in Ignazio Marino che è tornato all'attacco, ha ripreso coraggio e ha minacciato un ripensamento sulle sue dimissioni. Anche lui va per conto suo, senza considerare il partito che lo ha candidato e lo ha fatto eleggere. Comunque lo si voglia giudicare - se un gesto politico opportuno o inopportuno - racconta comunque un pezzo di quello che sta diventando il Pd renziano in cui la leadership ha un peso nazionale ma quasi un'irrilevanza sui poteri locali e sulla sua classe dirigente.

La domanda allora è se basti fare una legge di stabilità per convincere il ceto medio, sfondare nell'elettorato moderato ex berlusconiano, se poi non si riescono a governare i territori. Se, poi - insomma - il Pd renziano non riesce a trovare una sua declinazione locale ma viene "occupato" da personalità che rivendicano un rapporto solo con gli elettori e non più con il partito e il suo segretario. Questo è il rischio che si trova davanti Renzi e i casi di Napoli e della Campania mettono in agenda il tema del partito con qualche urgenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società» di **Lina Palmerini** www.ilsole24ore.com

5

Le grandi città al voto nel 2016
Milano, Napoli, Torino e Bologna oltre a Roma dove Marino ha annunciato le dimissioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.